

INTERNI (1)

Dopo le sollecitazioni del Capo dello Stato i presidenti di Camera e Senato aprono il dossier riforme istituzionali. Tocca ora ai partiti suggerire soluzioni per definire la nuova legge elettorale, ma anche la riduzione del numero dei parlamentari e la fine del bicameralismo perfetto. Il candidato ricordi la motivazione della decisione della Corte Costituzionale sui referendum e le varie posizioni politiche.

INTERNI (2)

E' morto, nella notte tra sabato e domenica, Oscar Luigi Scalfaro. Aveva 93 anni, è stato al Quirinale dal 1992, parlamentare per l'intera storia repubblicana. Il candidato ricordi la figura dell'ex Presidente della Repubblica attraverso le dichiarazioni di esponenti dei vari movimenti politici.

ESTERI (1)

A Cuba, in vista dell'ormai prossima visita del Papa, il Governo ha concesso la libertà a 2.900 detenuti. Mossa propagandistica del regime o nuovo corso per i diritti civili? Il candidato ricordi i recenti episodi di protesta nelle carceri, che hanno portato anche alla morte di prigionieri politici.

ESTERI (2)

La rivoluzione in Egitto non è ancora finita: dopo un solo anno la gente torna a manifestare a piazza Tahir e chiede il ritiro dei militari attualmente al potere. Il candidato ricostruisca brevemente le vicende che hanno portato alla defenestrazione di Mubarak e illustri gli sviluppi che sono avvenuti negli ultimi giorni.

ECONOMIA (1)

Venerdì lo spread scendeva anche sotto quota 400 e l'asta dei Bot a sei mesi rendeva meno del 2 per cento, ma Fitch tagliava il rating dell'Italia. Ieri lo spread risaliva fino a quota 430 mentre salivano i rendimenti sui titoli di Stato decennali e quinquennali. Ora si guarda con interesse alle prossime aste, dopo la giornata europea di Bruxelles.



ECONOMIA (2)

Domani l'incontro preliminare tra le parti sociali in vista del nuovo confronto con il ministro del Welfare. Confermati i quattro filoni fondamentali: forme contrattuali, formazione, flessibilità e ammortizzatori sociali, che si articoleranno in quattro tavoli distinti. Il candidato illustri le posizioni del Governo, della Confindustria e dei rappresentanti sindacali.

ATTUALITA' (1)

Dopo Milano, che ha istituito il pedaggio a pagamento per le auto che vogliono entrare nel centro, anche le Dolomiti pensano ad un'iniziativa del genere. L'esempio potrebbe essere seguito da amministrazioni di importanti città e località turistiche. In corso il dibattito tra esperti: il candidato chiarisca la differenza tra i vari metodi, tra cui le targhe alterne, adoperati per combattere l'inquinamento da polveri sottili.

ATTUALITA' (2)

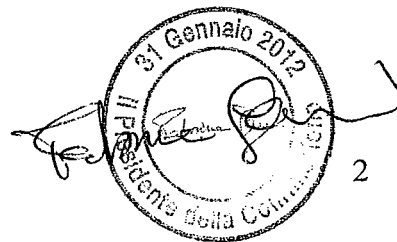
Blitz fiscali dopo i controlli effettuati dalla Guardia di Finanza a Cortina, a Taormina, a Roma, a Milano gli incassi dei commercianti sono lievitati di oltre il 44 per cento. Saranno efficaci per sanare l'enorme evasione fiscale nel nostro Paese? Riferisca il candidato i diversi pareri e le ragioni addotte.

CRONACA (1) – AGENZIE

(Allegati)

CRONACA (2)

Isola del Giglio. Le analisi rilevano detersivi, gasolio e olio intorno alla nave naufragata. A causa del mare grosso, inoltre, lo svuotamento dei serbatoi della Costa Concordia, che mettono a rischio l'ambiente marino, non avverrà che dopo la metà della prossima settimana. Il candidato ricordi cosa si sta facendo per arginare l'eventuale grave inquinamento di questo paradiso marino.



SPETTACOLI E CULTURA (1)

Nessun film italiano per la corsa agli Oscar 2012. Batte bandiera tricolore solo la scenografia di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo tra le undici nomination per "Hugo Cabret"

SPETTACOLI E CULTURA (2)

Ebook, mentre negli USA i giganti dei media si contendono l'emergente mercato, in Italia il libro elettronico stenta a decollare. Dica il candidato come e quanto l'ebook sia già entrato nell'editoria italiana e le ragioni contrastanti dei sostenitori e dei detrattori.

MODA (1)

La moda della prossima estate mette in risalto le forme femminili. Non ci si veste più con gli abiti "rubati" agli uomini. I pantaloni saranno morbidi (stile palazzo), le gonne fino al ginocchio, le stampe floreali. Il colore gioca su quelli pastello, color acqua, confetto, canarino, lilla, anche mixati tra loro.

MODA (2)

La pelle, meglio quella sintetica, va alla grande, perché permette di spaziare anche nei colori. Il colore nero, però fa la parte del leone, come sempre.

SPORT (1)

Dopo nove anni il Setterosa è campione d'Europa di Pallanuoto, mentre Carolina Kostner è di nuovo regina europea nel pattinaggio artistico; Arianna Fontana vince nello short-track (pista corta). Il candidato scelga uno degli avvenimenti e racconti come si è arrivati alla conquista dell'oro in quella disciplina.

SPORT (2)

Il girone di ritorno del campionato di calcio è cominciato all'insegna della Juventus, che nell'anticipo di serie A sconfigge l'Udinese. Il Milan, però, non perde colpi, mentre rimangono altalenanti l'Inter, il Napoli, la Roma e la Lazio.



Nel 2011 la Spagna ha registrato più uscite che arrivi: è la prima volta negli ultimi vent'anni
Migliaia di neolaureati espatriano in Sudamerica. Una tendenza che ha messo in allarme persino il re

SINRESI 1

Una coppia di giovani architetti spagnoli, María Palencia e Andrés Velarde, fotografati e intervistati in Brasile dal *Wall Street Journal*, sono diventati un simbolo dell'immigrazione al contrario e della "fuga di cervelli" che sta angosciando una Spagna flagellata dalla disoccupazione ormai al 22 per cento. Senza lavoro a Madrid hanno "scoperto" il loro futuro a Rio de Janeiro nel miracolo brasiliano. Secondo dati ufficiali dalla fine del 2008, l'inizio della crisi, 300 mila giovani laureati per laureati, hanno lasciato il paese libero alla ricerca di lavoro: molti verso le ex colonie dell'America Latina, altri verso l'Unione europea (Germania e Inghilterra), altri ancora verso gli Stati Uniti o l'Asia. Due circostanze segnalava in particolare il *Wall Street Journal*, nel 2011 per la prima volta negli ultimi vent'anni la Spagna ha registrato più uscite che arrivi, gli emigranti hanno superato gli immigrati: mentre secondo i sondaggi il 62 per cento degli oltre cinque milioni di spagnoli oggi senza lavoro sarebbero disposti a lasciare il Paese pur di ottenerne uno. Un trend che ha messo in allarme perfino il re Juan Carlos. «Spero sinceramente che quando per voi sarà il momento di tornare a casa ci saranno più posti di lavoro e possiate restare qui. In Spagna abbiamo veramente bisogno di voi», ha detto il re, un po' commosso e sicuramente preoccupato, consegnando ad un centinaio di studenti borse di studio post-laurea all'estero.

In un articolo (*Le illusioni perdute*) pubblicato da *El País*, i giovani costretti ad emigrare per lavoro sono stati definiti, con rabbia e dolore, "nuovi esiliati" anche perché il fenomeno

"El País" ha definito i giovani costretti a partire in cerca di lavoro i "nuovi esiliati"

è più ampio delle statistiche ufficiali che, al massimo, rivelano una tendenza, non la sua reale profondità. Tanto che una storica, esperta dei movimenti migratori, Josefa Otero, accenna un confronto con l'esilio successivo alla Guerra Civile e scrive: «La principale conseguenza fu la perdita di una generazione, considerata come una delle migliori formate in Spagna. Si esiliarono scienziati, scrittori, medici, insegnanti, politici democratici». Il rischio insomma è il prezzo, in termini economici e culturali, che si rischia di pagare per l'emorragia di persone nella maggior parte casi altamente qualificate. Non solo nel lungo ma anche nel breve termine. «Una fuga di talenti — ha scritto il *Wall Street Journal* — che potrebbe ostacolare le economie più deboli della zona euro mentre lottano per uscire dalla recessione». È un aspetto che riconosce anche la giovane coppia di architetti intervistata dal quotidiano americano: «Molte persone della nostra generazio-

ne non faranno mai ritorno in Spagna. Il nostro paese ha investito risorse per educarci e dovremmo lavorare lì», dicono. L'inquietudine riguarda anche il numero complessivo della popolazione spagnola destinata a ridursi, nei prossimi dieci anni,

degli attuali 47 milioni a poco più di 45. È una situazione del tutto nuova per la Spagna, che nei primi anni di questo decennio era diventato il paese europeo che aveva accolto il maggior numero di immigrati: i tantissimi dall'America Latina.

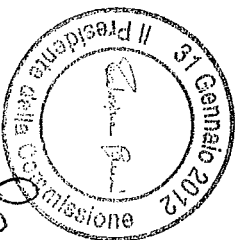
Ora è in atto il fenomeno inverso. Grazie alla lingua — lo spagnolo, Brasile escluso, è l'idioma ufficiale in tutto il Sudamerica e in Messico — mentre i sudamericani immigrati in Spagna tornano a casa, gli spagnoli ripercorrono le vie già battute

"PANE E LAVORO"
Dalla fine del 2008, 300 mila giovani spagnoli hanno lasciato il Paese in cerca di "pane e lavoro"

Ad attirare questo viaggio al contrario sono il Brasile, ma anche Colombia e Argentina

sia dai "conquistadores" della Corona di Castiglia che dai loro bisnonni. Un'area del mondo in pieno boom economico dove — registra l'Organizzazione mondiale del lavoro — nel 2011 il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8 per cento. Non solo Brasile, dunque. Ma anche Colombia, Argentina, Perù e perfino Messico, i paesi che attirano questo viaggio al contrario di centinaia di giovani (fra i 25 e i 35 anni). È il nuovo sogno dell'Eldorado latinoamericano, anche perché le economie della regione sono a caccia di tecnici e laureati stranieri per sostenere e conservare il loro sviluppo. Il paese di Dilma Rousseff, per esempio, ha estrema fame di ingegneri. Almeno mezzo milione nei prossimi anni, secondo un'importante istituto di ricerche. Di

medici, e di tecnici specializzati nei settori dell'energia e delle infrastrutture. Un processo che non riguarda soltanto la Spagna. Almeno centomila portoghesi hanno trovato in questi ultimi anni futuro e lavoro in un'altra ex colonia dall'economia fiorente: l'Angola. Di fronte ai colpi della crisi i leader politici in Spagna e Portogallo incoraggiano chi cerca lavoro ad andarsene. «Tornate nelle ex colonie» ha detto qualche mese fa il premier portoghese. La speranza però è che, passate le difficoltà, i nuovi talenti emigrati tornino a casa. Ma è una scommessa al buio che tutta l'Europa potrebbe perdere.



[Handwritten signature]

Il caso Le regate di fronte a via Caracciolo. «Oltre tremila camion: la città andrà in tilt»

Una scogliera per l'America's Cup I lavori (contestati) di Napoli

Due nuove barriere di 170 metri. Da rimuovere dopo le gare

E se avesse ragione Ennio Flaiano? Se venisse confermato per l'ennesima volta che da noi niente è più definitivo del provvisorio? È questo il dubbio di chi si oppone, a Napoli, alla trafelata costruzione per l'America's Cup di due barriere di 170 metri, il carico di almeno 3.200 camion, in faccia a via Caracciolo. «Piano B. Extralusso» dopo il fallimento del milionesimo piano per Bagnoli.

Vi chiederete: ma proprio davanti alla Villa Comunale e a via Caracciolo, che tanti napoletani dicono essere «la più bella strada del mondo col più bel panorama del mondo» dovevano programmare le regate dei catamarani dell'America's Cup Events? Proprio lì devono costruire due «baffi» di una nuova scogliera per 95 metri da una parte e 75 dall'altra per «ricavare un maggiore spazio d'acqua in sicurezza, cioè al riparo della barriera, in caso di mare grosso» più una decina di capannoni di tela per il ricovero delle barche più le altre strutture d'appoggio?

L'errore è nell'uso del verbo «programmare»: come ha ricostruito sul *Corriere del Mezzogiorno* Angelo Lomonaco, qui non hanno programmato proprio niente. E il luogo è stato scelto all'ultimo istante, nel ricordo delle regate napoletane

per le Olimpiadi del '60 (altro secolo, altro mondo...), per mettere una pezza, come dicevamo, all'evaporazione del progetto originale, quello di sfruttare la scusa dell'America's Cup per risanare almeno un pezzo dell'ex area industriale di Bagnoli.

L'ultima puntata di un tormentone iniziato un quarto di secolo fa. Basti dire che sono passati 23 anni da quando Edoardo Bennardo compose una canzone che già aveva capito tutto: «Ma che occasione, ma che affare / Vendo Bagnoli chi la vuol comprare / coltine verdi mare blu / avanti chi offre di più...» E ne sono passati 16 da quando il governo Dini presentò un progetto di bonifica della zona che prevedeva una spesa di 267 miliardi dell'epoca e si intitolava «Bagnoli 2000» perché avrebbe dovuto «essere completato entro il 1999». Campa cavallo...

Sono anni che i piani per Bagnoli tornano e ritornano. In tutte le salse. Compresa, appunto, la salsa velista. Con il progetto di portare nell'area un tempo occupata dall'ex Italsider le finali dell'America's Cup del 2003. Quella

vera, finita poi a Valencia. Obiettivo fallito. Anche stavolta erano ripartiti da lì, da Bagnoli. Quel

territorio un tempo stupendo struprato da una industrializzazione sbagliata insieme con l'isola di Nisida cantata dallo stesso Bennato: «Non è un problema

ecologico per carità / Nisida è un classico esempio di stupidità».

Solo pochi mesi fa, il 6 agosto, una nota del governatore campano (di destra) Stefano Caldoro, del sindaco (vendoliano) Luigi Magistris e del presidente partenopeo dell'Unione degli Indu-

striali Paolo Graziano esultava: «Siamo ormai vicinissimi a un grande traguardo che rappresenta una occasione di crescita e sviluppo per l'intero territorio». Che te ne fai del sole, del Vesuvio, del mare, di Capri, di Castell dell'Ovo e dei musei meravigliosi senza uno straccio di regata velica? Poi, l'autoelogio: «È il segno evidente che quando funziona la collaborazione fra le diverse istituzioni e c'è voglia di fare...».

Sì, ciao. Mancava il via libera del ministero dell'Ambiente. Per settimane e settimane, l'hanno aspettato. Finché il 15 dicembre, quando mancavano solo tre mesi e mezzo all'inizio delle regate fissato il 7 aprile, gli amministratori hanno dovuto arrendersi:

«Abbiamo pronto un piano B». Via Caracciolo. Con il vantaggio di poter usare l'occasione, se proprio non si può risanare Bagnoli, di risanare almeno il cosiddetto «lido Mappatella», una spiaggia definita dagli stessi organizzatori «una vergogna cittadina» da sostituire con «un'attrezzatura balneare e di svago degna di una città civile». Tre giorni dopo Caldoro confermava: «Piano B». Via Caracciolo. «Soluzione molto apprezzata dagli americani», parola del vicesindaco Tommaso Sodano. Ci credo: e dove lo trovavano un palcoscenico più bello?

Che importa loro dei problemi urbanistici napoletani?

Il guaio è che devono esser fatte le scogliere che dicevamo per allungare di qua e di là la barriera già esistente davanti alla rotonda Diaz. Totale delle rocce da posare: il carico, se il mare non consentisse l'uso delle chiatte, di almeno 3.200 camion. Un via vai infernale. Che costringerà a chiudere per settimane al traffico via Caracciolo dirottando il caos della viabilità partenopea, che già impressionò Alphonse de Sade, sulla parallela riviera di Chiaia.

Problema: tutta l'area sottoposta a tutela. «Sono vietati ormeggi stagionali, passerelle, pontili, boe fisse e simili in acqua, finalizzati all'ormeggio dei natanti,

nonché tavolati, passerelle e attrezzature da spiaggia al di sopra delle scogliere; piattaforme in cemento armato o in muratura; barche e/o prefabbricate». Parole così rigide da non poter essere aggirate. Come uscirne? Idea: il vincolo non parla di opere «provvisorie». Passata la settimana di regate, basta togliere tutto...

Ma ve li immaginate, a Napoli, gli escavatori e le gru e i camion che rimuovono una scogliera artificiale di 170 metri perché «provvisoria»? Per poi magari ricostruirla, avanti e indietro, per l'altra settimana di regate nel 2013? Dicono: ci sono già i finanziamenti per la rimozione. Sinceramente: dopo tante prove di inaffidabilità ci si può fidare?

Se lo sono chiesti in tanti, sul *Corriere*. Da Gerardo Ragone a Paolo Macrì, da Benedetto Gravagnuolo a Mirrella Barracco, anima della fondazione «Napoli non vantanove». La quale ha posto il tema: perché spacciare l'iniziativa come «una panacea di tutti i nostri mali»? Perché ripetere («Ancora!») la formula imbolita che le regate serviranno a offrire «una nuova immagine di Napoli nel mondo»? Molto meglio, «per dimenticare la mortificante ne mondiale del disastro rifiuti, dal quale si comincia appena a venir fuori» recuperare un «grado di civiltà e di vivibilità. Un bene comune, questo sì, che non può essere tolto ai napoletani sottoponendoli a mesi di inferno in cui diventerà impresa ardua recarsi al lavoro o a scuola». È con la buona manutenzione e il ritorno a una vita «normale», insomma, che si recupera credibilità: «Perché perseverare a farci del male?».

SINTESE 2



CRONACA - AGENZIE

FURTO IN PINACOTECA PRIVATA

RAVENNA - 8 dicembre - Quadri d'autore di grande valore sono stati rubati la scorsa notte in un appartamento di Corso Marconi, nel centro di Ravenna, dove abita un imprenditore del luogo, Giuseppe Zaffini, 70 anni. Secondo alcune indiscrezioni si è appreso che i ladri sarebbero entrati praticando un foro nella parete di un edificio adiacente. Ore 7,15 (segue)

FURTO IN PINACOTECA PRIVATA (2)

RAVENNA - 8 dicembre - I carabinieri del comando provinciale stanno effettuando un sopralluogo nell'appartamento-pinacoteca dell'imprenditore Zaffini e hanno confermato che sono stati portati via, dopo aver disattivato il sistema d'allarme, quadri di autori antichi e moderni, il cui valore è stimato in alcune centinaia di migliaia di euro. Giuseppe Zaffini, appassionato d'arte, ha messo assieme dipinti acquistati in aste pubbliche e dagli stessi artisti. In città è noto come frequentatore di gallerie e coloro che hanno potuto visitare la sua collezione parlano di opere di Tiziano, Toulouse Lautrec, Guttuso, Rotella, nonché preziose icone secolari. Ore 11,20 (segue)

FURTO IN PINACOTECA PRIVATA (3)

RAVENNA - 8 dicembre - Gli investigatori del Nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri, giunti da Roma, hanno compiuto, con l'aiuto della documentazione fornita dal proprietario della pinacoteca, l'elenco delle opere sottratte da ladri. Essi hanno agito "con grande professionalità, conoscendo bene il valore dei quadri da portare via", ha spiegato il colonnello Romolo Sebastiani che, con il coordinamento del sostituto procuratore Giuseppe Collura, sta dirigendo le indagini.

Sono sette le opere prelevate dalla banda (si pensa ad almeno tre-quattro persone), che ha agito nel cuore della notte, dopo aver praticato un foro nella parete di un appartamento adiacente, attualmente disabitato. I ladri hanno approfittato del fatto che, con il ponte dell'Immacolata, gli altri inquilini dei tre appartamenti della palazzina di Corso Marconi erano assenti. (Ore 12,45) segue



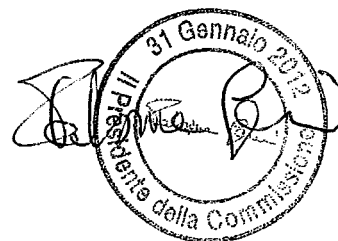
FURTO IN PINACOTECA PRIVATA (4) Secondo quanto riferito dai carabinieri, si tratta di due pregevoli ritratti opera di Simone Martini, di un paesaggio attribuito a Simone da Copertino, e inoltre di un quadro di grandi dimensioni realizzato da Renato Guttuso: solo questi quadri avrebbero un valore di circa un milione di euro. Gli altri tre dipinti sono d'arte moderna: un Balla, un Rotella e un Paladino, anch'essi assai quotati sui cataloghi specializzati, come il Bolaffi. Ore 13,05 (segue)

FURTO IN PINACOTECA PRIVATA (5)

RAVENNA - 8 dicembre - Gli autori del clamoroso furto alla pinacoteca dell'imprenditore ravennate Giuseppe Zaffini, hanno agito su commissione e probabilmente porteranno all'estero i pregevoli dipinti per consegnarli ad un ricettatore: è questa l'opinione dei carabinieri che hanno compiuto numerose perquisizioni nelle abitazioni di pregiudicati e hanno sentito a lungo un gallerista che, in passato, è stato coinvolto in una inchiesta su furti d'opere d'arte. Nonostante il massimo riserbo, è emerso che sarebbe stata individuata una pista investigativa. Si attendono sviluppi. Ore 15,00 (segue)

FURTO IN PINACOTECA PRIVATA (6)

RAVENNA - 8 dicembre - Sembra risolto il furto di opere d'arte, avvenuto ai danni dell'imprenditore ravennate, Giuseppe Zaffini, proprietario d'una pinacoteca privata allestita in un appartamento di Corso Marconi. Due persone sono state da poco fermate dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Ravenna. Si tratta di un italiano, Alfredo Russo, 48 anni, bolognese, e di un cittadino kosovaro, Daniel Dubrovic, 35 anni, in Italia da qualche anno, entrambi con precedenti penali. Quest'ultimo, infatti, è stato trovato in possesso di uno dei quadri rubati, un collage di Mimmo Rotella, valore sul mercato di almeno trecentomila euro. Secondo quanto riferito dal colonnello Sebastiani, Russo avrebbe tentato di acquistare da Dubrovic il quadro provento del furto, ma ai carabinieri sarebbe giunta una "soffiata" e i due sono stati sorpresi in un appartamento della periferia di Ravenna e ammanettati. Per ora nessuna notizia degli altri componenti la banda, ma gli inquirenti sono certi che entro poco tempo il kosovaro farà i nomi dei complici. Ore 17,30



QUESTIONARIO

- 1) Corte Europea dei diritti dell'uomo: dove si trova e di che cosa si occupa.

- 2) Quando una sentenza passa in giudicato?

- 3) Le agenzie di stampa sono fonti di informazione? Il candidato motivi la risposta.

- 4) Il nostro ordinamento prevede diversi tipi di referendum. Quali sono?

- 5) Che cosa è il vincolo di mandato: esiste per i parlamentari?

- 6) Che cosa si intende per multimedialità?

Felme



31 Gennaio 2012
Presidente della Commissione